

# bioattualità

7/06

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

SETTEMBRE

Berna: la Gemma in festa **pagina 4**

Controlli fuori controllo **pagina 6**

Riforma alla Biofarm **pagina 14**

# bioattualità

## 25 ANNI BIO SUISSE

### 4 Festa riuscita a Berna

Per un giorno i contadini Gemma e oltre 7000 visitatori hanno reso la Capitale la capitale del biologico.

## BIO SUISSE

### 6 BTA e lo scompiglio del controllo

All'inizio di agosto la Bio Test Agro SA (BTA) ha annunciato la rinuncia ai controlli delle aziende Gemma. Come andrà avanti?

## PRODUZIONE

### 8 Residui di pesticidi nelle cucurbitacee

Le cucurbitacee assimilano molto facilmente pesticidi giunti probabilmente nel suolo con la precedente gestione convenzionale. Valutazione della campagna di analisi del suolo lanciata da Bio Suisse.

## COMMERCIO

### 12 Bio a buon mercato oltre frontiera

Gli svizzeri spendono ogni anno 2 miliardi di franchi in acquisti oltre frontiera. Sempre più supermercati bio tedeschi si insediano nella zona di confine e mirano alla clientela bio svizzera.

### 14 Cambio al vertice di Biofarm

All'assemblea generale straordinaria della Biofarm del 22 agosto l'ha spuntata l'opposizione: l'intero consiglio direttivo è stato destituito assieme al direttore Markus Johann. Bioattualità informa.

## RUBRICHE

### 3 Consumo

### 10 Consigli

### 15 Notizie

### 16 La parola ai lettori



## Vigore per la Gemma

Da 16 anni mi impegno affinché in agricoltura biologica possiamo collaborare dividendoci i compiti. Questo concetto sta alla base della fondazione nel 1999 di bio.inspecta, alla quale Bio Suisse ha esternalizzato le attività di certificazione e il FiBL il proprio servizio di controllo. I tre fondatori FiBL, Bio Suisse e Demeter hanno venduto il 70% delle azioni a bioagricoltori, a numerosi promotori e benefattori del FiBL nonché a licenziatari della Gemma.

A bio.inspecta incombeva lo scomodo compito del controllo e della certificazione per garantire che cercando la Gemma si trovi davvero bio.



Oggi questa idea è evidentemente superata. I bioagricoltori vogliono poter scegliere l'ente di controllo e di certificazione, con tutti i vantaggi e gli svantaggi che ciò comporta.

Da tutto questo scompiglio tuttavia sono scaturite idee svianti, per esempio che il controllo e la certificazione dovrebbero essere suddivise in ditte indipendenti l'una dall'altra. Ma il controllo e la certificazione sono indivisibili, così è in tutto il mondo e in tutti i rami. Posso pertanto capire che la BTA voglia certificare le aziende che controlla. Il poliziotto che scopre un'automobile posteggiata fuori dagli spazi regolari non ne dà notizia al giudice bensì infila lui stesso la multa sotto i tergicristalli.

Nel 1998, nella fase finale della fondazione di bio.inspecta SA, Niklaus Winistorf abbandonò di sorpresa i preparativi per interesse proprio e fondò la ditta BTA. Quest'estate, ancora inaspettatamente, la BTA ha abbandonato le trattative contrattuali con Bio Suisse rendendo i controlli bio un tema nazionale.

Da anni le controversie sul controllo e la certificazione fanno sprecare soldi e energia. Questo mi lascia qualche speranza che il mio vecchio sogno di una Svizzera Paese bio possa avverarsi. Se infatti investissimo altrettanta energia nella politica agricola, nelle pubbliche relazioni e nel marketing per i prodotti bio questo sogno si realizzerebbe in tempo di record. Investiamo questa forza nella Gemma!

*C. Niggli*

Urs Niggli, direttore FiBL

# Ulrike Raeymaekers, insegnante di sostegno, 4143 Dornach SO

Ulrike Raeymaekers abita a Dornach SO ed è insegnante di sostegno presso la scuola Rudolf Steiner. È nata nel 1960, la sua economia domestica è composta da quattro persone. Adora i peperoni sott'olio, acquistati naturalmente nel negozio bio, accompagnati dalla nuova bevanda alla moda «Bionade». Passa il suo tempo libero andando in bicicletta, sciando e praticando lo jogging.

## 1 Perché acquisti prodotti bio?

Perché sono convinta della loro bontà. Mi spaventa come le piante siano trattate con pesticidi. Molti animali inoltre non sono trattati in modo rispettoso della specie. I prodotti biologici invece tengono conto dell'uomo, degli animali e delle piante e questo lo stimo molto.

## 2 Quali prodotti acquisti sempre di qualità bio, quali mai?

Acquisto di qualità bio soprattutto i latticini e la verdura. A dire il vero acquisto quasi tutto di qualità bio. Il pane lo acquisto solo raramente perché lo faccio in casa. La farina comunque la compero nel negozio bio o direttamente presso il bioagricoltore e così indirettamente anche il pane diventa un prodotto bio. Acquisto raramente vestiti di cotone bio perché in genere non sono alla moda. Se avessero un taglio più moderno li acquisterei volentieri.

## 3 A quanto valuta la percentuale di prodotti biologici nella sua economia domestica?

Si aggira sicuramente intorno all'80 per cento.

## 4 Dove acquisti solitamente i generi alimentari

Presso Coop e Migros, prestando attenzione ad acquistare nei limiti del possibile prodotti Gemma. Spesso mi reco a Binzen in Germania da Bio Berg, un negozio con fattoria. Possiedo un permesso di raccolta che mi permette di raccogliere direttamente quello che mi serve. A seconda della stagione raccolgo frutta e verdura. In Svizzera purtroppo è difficile trovare aziende di questo tipo. Da quando ha aperto il negozio Alnatura vengo volentieri anche qui a Weil am Rhein. Ci vengo in auto, la distanza e i quantitativi non mi lasciano altra scelta.

## 5 Secondo lei i prodotti bio sono troppo cari?

Talvolta. Però so che i bioagricoltori non



Foto: Olivia Stählin

Ulrike Raeymaekers davanti alla filiale Alnatura a Weil am Rhein, Baden-Württemberg

ricevono mai il denaro che sarebbe giustificato per il loro impegno. Devono lavorare e faticare molto di più nella loro azienda che i loro colleghi convenzionali. Il prezzo è quindi giustificato. Per i prodotti bio spendo ogni volta su per giù 100 franchi ma dipende, non sempre servono gli stessi quantitativi.

## 6 Che ne pensa delle linee di prodotti a basso prezzo dei grandi distributori?

Migros e Coop ci hanno messo molto a introdurre questo tipo di prodotti. È la loro risposta a Aldi Swiss. Avrebbero dovuto pensarci prima. Io personalmente attribuisco maggiore importanza al bio.

## 7 Presta attenzione alla provenienza dei prodotti?

Cerco di acquistare i prodotti di stagione. Preferisco sostenere i contadini della regione piuttosto che consumare frutta e verdura importata da oltremare o da chissà dove di cui non si sa bene quali trattamenti hanno subito. So per esempio che certi Paesi sottopongono la merce a irradiazione.

## 8 Quale importanza hanno per lei i marchi bio, per esempio la Gemma?

Purtroppo non ho sentito pareri positivi. Non ci si può fidare. Ma probabilmente è così con tutto.

## 9 Ricorda un evento determinante che ha fatto di lei una consumatrice di prodotti biologici?

No, perché sono cresciuta con il biologico. Ai tempi acquistavamo i prodotti soprattutto presso i bioagricoltori o li piantavamo nel nostro orto perché nei negozi non erano ancora disponibili. Da quando sono mamma acquisto i prodotti bio in modo ancora più coerente rispetto al passato.

## 10 Che cosa pensa dei bioagricoltori? Quali caratteristiche li contraddistinguono?

Apprezzo il fatto che non tolgano le corna alle mucche. Sul campo in primo luogo non impiegano pesticidi e in secondo luogo si occupano maggiormente della terra avendone cura. Gli agricoltori stessi sono molto diversi fra loro. I bioagricoltori non sono necessariamente conservatori, ne conosco alcuni che vivono una vita moderna e che sono culturalmente interessati. Uno di loro organizza addirittura concerti nel fienile. Non è proprio un'attività tipica dei contadini!

Intervista: Olivia Stählin





Fotos: Adrian Moser

## Una magnifica festa all'insegna dell'energia

I contadini hanno collaborato, il popolo bernese ha collaborato, ospiti illustri del mondo della politica e dell'agricoltura hanno collaborato – e anche il tempo ha collaborato. Per il 25° compleanno della Bio Suisse hanno dominato sulla Piazza federale di Berna il movimento bio, il buon umore, musica e attrazioni.

Gli oltre 7000 visitatori hanno potuto degustare specialità Gemma provenienti da tutta la Svizzera, pressare il mosto, cuocere il pane, rispondere alle spinose domande del quiz bio, gustare una fetta della gigantesca torta di compleanno...

La riuscitissima festa Gemma ha fatto visibilmente bene al movimento bio (attualmente leggermente afflitto da turbolenze). Si è potuta percepire la forza che un movimento diversificato è in grado di sviluppare quando tutti remano nella stessa direzione.

Alexander Tschäppät, il sindaco di Berna ha affermato nel suo saluto: „Bio Suisse può vantarsi di aver creato uno dei marchi più forti e sicuramente quello più sano nel ramo alimentare svizzero.“

A ciò non ci rimane che aggiungere le impressioni fotografiche.

mb



# Controlli fuori controllo

Da quando all'inizio di agosto la ditta di controllo BIO TEST AGRO (BTA) ha annunciato di rinunciare ai controlli delle aziende Gemma, gli eventi si sono susseguiti a ritmo incalzante. Nella stampa specializzata e nei quotidiani si parla dei controlli bio, i bioagricoltori danno sfogo al loro malcontento con risoluzioni e lettere ai giornali. Alla conferenza dei presidenti all'inizio di settembre si cercheranno soluzioni. La BTA sta considerando di continuare i controlli per un anno a determinate condizioni.

Il malcontento sempre più diffuso nel movimento bio nei confronti della fiamma di direttive, dell'organizzazione mantello e della situazione di mercato ha trovato un nuovo capro espiatorio: il controllo bio. Questo tema, di per sé piuttosto arido, attualmente è dibattuto con grande impegno e passione in una valanga

## Bio Suisse vuole più azioni

Attualmente Bio Suisse possiede il 12,5% del capitale azionario di bio.inspecta di complessivamente un milione di franchi. Assieme agli altri due "grandi azionisti", le organizzazioni associate FiBL e Demeter, sotto il tetto Bio Suisse è riunito il 30 per cento delle azioni. Il rimanente 70% è nelle mani di piccoli azionisti, bioagricoltori, licenziatari e consumatori. Con l'aumento deciso della partecipazione al capitale, Bio Suisse intende ottenere maggior influsso sull'orientamento strategico della bio.inspecta e in particolare assicurare che anche in futuro le piccole aziende e le aziende in luoghi discosti nonché le aziende nella Svizzera latina siano controllate e certificate alle stesse tariffe come le grandi aziende situate in posizione centrale della Svizzera tedesca. Infatti è proprio questo il punto in cui si manifestano i limiti del "libero" mercato del controllo e della certificazione: bio.inspecta controlla su tutto il territorio nelle tre lingue nazionali e deve scaricare i costi di traduzione su tutte le aziende mentre BTA si limita a controlli in lingua tedesca. Questo ha contribuito ad assicurare a BTA un temporaneo vantaggio concorrenziale con tariffe più basse. Markus Arbenz sottolinea che per quanto riguarda l'aumento della partecipazione al capitale non si tratta dell'aumento del capitale azionario come viene affermato in numerose lettere. Per aumentare la quota di Bio Suisse vi sono altre due possibilità: riacquistare azioni da piccoli azionari o il frazionamento delle azioni Bio Suisse. In tal caso i diritti di voto della Bio Suisse aumenterebbero senza impiego di capitale ma occorrerebbe l'approvazione dell'AG della bio.inspecta. als

inconsueta di lettere alla stampa specializzata e in occasione di manifestazioni. Questa bufera non si è scatenata a causa dell'inadeguatezza dei controlli aziendali bensì a seguito dell'annuncio all'inizio di agosto della rinuncia ai controlli Gemma da parte della ditta di controllo BIO TEST AGRO (BTA). Alla base della rinuncia vi è la rivendicazione nota da tempo della BTA di certificare le aziende da essa controllate. Benché l'AD della scorsa primavera si fosse espressa a sfavore dell'apertura della certificazione e per la bio.inspecta come unico ente di certificazione, il fondatore e direttore della BTA Niklaus Wynistorf è rimasto fermo sulla sua rivendicazione. Nonostante la decisione negativa dell'AD, aveva dalla sua la stessa AD, infatti l'apertura da lui auspicata aveva ottenuto la maggioranza dei voti ma era naufragata a causa della maggioranza di due terzi necessaria secondo lo statuto per questa trattanda.

## Mandato come compromesso

Nella tarda primavera di quest'anno Bio Suisse, bio.inspecta e BTA hanno trovato una soluzione di compromesso: BTA avrebbe dovuto certificare una parte delle aziende su incarico di bio.inspecta. A una dichiarazione d'intenti firmata dalle parti interessate sono seguite le trattative per definire le condizioni e i dettagli. Prima dell'ultima riunione tuttavia la BTA ha abbandonato anche queste trattative, minacciando di rinunciare anche ai controlli delle aziende Gemma e sottoponendo al consiglio direttivo Bio Suisse la rivendicazione in forma di ultimatum di riproporre all'assemblea dei delegati l'apertura della certificazione e di appoggiare attivamente la proposta. A queste condizioni BTA avrebbe continuato a eseguire i controlli Gemma per un altro anno. Il consiglio direttivo Bio Suisse ha rifiutato, ciò che ha avuto come conseguenza il ritiro della BTA.

All'inizio di agosto Bio Suisse e BTA hanno informato il pubblico di questo passo; le parti hanno evidentemente illustrato la fattispecie in modo molto diver-

so l'una dall'altra. Bio Suisse ha parlato di «riorganizzazione del controllo Gemma» mentre per BTA si è trattato di una «estromissione dai controlli Bio Suisse». La novità ha fatto scalpore, le organizzazioni associate e i clienti di BTA hanno protestato presso Bio Suisse, per cui il consiglio direttivo Bio Suisse ha nuovamente discusso la questione. Anche alla riunione del 15 agosto il consiglio direttivo non ha tuttavia ceduto alle rivendicazioni di Wynistorf.

## Nuove trattative in vista

BTA ha quindi organizzato un incontro con i presidenti di tutte le organizzazioni associate che avrebbe dovuto aver luogo quasi contemporaneamente con la conferenza dei presidenti di Bio Suisse del 6 settembre. Markus Arbenz, segretario centrale della Bio Suisse ha allora proposto di concedere sufficiente spazio alla

## Lettere alle aziende

Quando è stato reso noto che BTA intendeva rinunciare ai controlli, bio.inspecta ha inviato una lettera alle aziende finora controllate da BTA, nella quale ha spiegato come procedere per assicurare un passaggio senza lacune del controllo. Chi intendeva rimanere fedele alla Gemma avrebbe dovuto rinviare alla bio.inspecta entro il 30 settembre i contratti di controllo firmati. Nel 2007 le tariffe rimarranno invariate. Chi desiderava invece rinunciare alla Gemma avrebbe dovuto inoltrare la disdetta entro lo stesso termine.

Con la continuazione del controllo per un anno nel frattempo prospettata dalla BTA il contenuto della lettera diventa relativo. Se la BTA deciderà di continuare i controlli nel 2007, il nuovo annuncio per le aziende che desiderano restare con la BTA verrà a cadere.

Il 25 agosto Bio Suisse ha inviato una lettera a tutti i membri per informarli in merito all'attuale situazione del controllo. La decisione definitiva della BTA pro o contro il controllo 2007 sarà resa nota sul sito internet della Bio Suisse il 13 settembre. als

controversia nell'ambito della conferenza stessa. All'assemblea avranno la parola tutti gli attori e si potranno decidere i passi successivi.

L'obiettivo di Niklaus Wynistorf rimane il riesame della questione della certificazione in sede di AD. Dopo la conferenza dei presidenti desidera valutare il clima che regna nel movimento bio e la possibilità di riuscire nel suo intento: «Se esiste una possibilità reale che a partire dal 2008 vi sia un cambiamento della situazione di monopolio della certificazione di bio.inspecta, la BTA sarebbe disposta a eseguire i controlli Gemma ancora per un anno alle condizioni attuali». A Wynistorf non rimane tanto tempo per decidere. «BTA ha tempo fino al 10 settembre. Entro tale data deve decidere definitivamente se desidera continuare a controllare aziende Gemma» spiega Arbenz.

## Modelli della certificazione

In vista dell'attuale conflitto, Bio Suisse ha elaborato diversi modelli per la futura certificazione (cfr. grafico). Attualmente per il controllo possono essere ammesse diverse ditte mentre bio.inspecta è l'unica a eseguire le certificazioni sia per le aziende di trasformazione che per le aziende agricole (modello 1). L'apertura della certificazione (modello 2), che richiede la modifica

dello statuto e quindi una maggioranza di due terzi all'AD, ammetterebbe diverse ditte di certificazione per la produzione e per la trasformazione. Ciò comporterebbe il rischio di prassi diverse che potrebbero far sorgere disparità nella certificazione. Per impedire questa situazione, Bio Suisse dovrebbe creare nuove strutture per la sovrintendenza e l'armonizzazione.

Per quanto riguarda l'attuazione, l'introduzione del modello 3 sarebbe più semplice in quanto non occorrerebbe modificare lo statuto, visto che sarebbe sempre un unico ente a eseguire l'intera certificazione. Rimane aperta la questione di quale ente si tratterebbe. Vi sarebbero poi le varianti della neofondazione di un'affiliata Bio Suisse, della neofondazione di una ditta indipendente o di bio.inspecta con una maggiore partecipazione della Bio Suisse rendendola un'affiliata Bio Suisse. Quest'ultima variante (modello 3a) è favorita dal consiglio direttivo Bio Suisse che per questo motivo ha deciso l'aumento della partecipazione al capitale (cfr. riquadro). BTA critica questo modo di procedere affermando che così facendo si cementerebbe la già delicata «situazione di monopolio».

## Futuro della BTA

Come continuerà a lavorare la BTA se ri-

nuncerà effettivamente ai controlli delle aziende Gemma? La sua clientela si ridurrebbe di una grande parte delle 1100 aziende Bio Suisse finora controllate da essa e BTA dovrebbe accontentarsi del controllo e della certificazione delle circa 130 aziende bio federali. Certo si aggiungerebbero alcune aziende che non intendono passare a bio.inspecta e che hanno già annunciato di rinunciare alla Gemma. Per la BTA si preannuncia tuttavia una perdita di clienti dell'ordine di grandezza dell'80%. Wynistorf spiega che dal punto di vista economico per la BTA sarebbe una situazione sopportabile, ma che comporterebbe il licenziamento di una gran parte delle persone incaricate del controllo.

Il direttore della BTA esclude la creazione di un marchio proprio per le aziende bio federali per facilitare l'abbandono della Gemma: «La BTA non si attiva in questa direzione». Una simile iniziativa semmai dovrebbe partire dai produttori, continua Wynistorf. Sul mercato sarebbe difficile imporre un marchio concorrenziale e mancherebbe la base comune a livello di contenuto sulla quale la Gemma poggia da decenni. Probabilmente con un nuovo marchio a livello di ordinanza federale si verrebbe a creare soprattutto un nuovo monopolio del controllo e della certificazione.

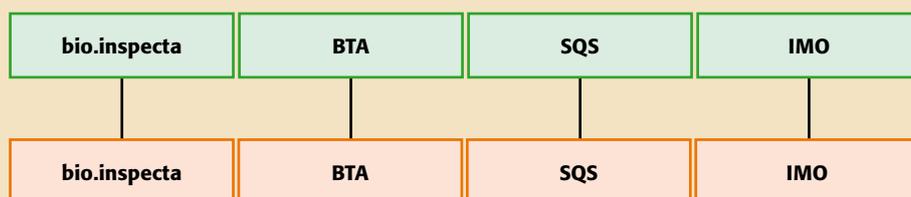
Alfred Schädeli

## Modello per il controllo e la certificazione della Gemma

**Modello 1:** solo bio.inspecta certifica le aziende Gemma



**Modello 2:** apertura della certificazione



**Modello 3:** nuova ditta si occupa della certificazione per tutti



# Residui di pesticidi: insieme per la credibilità

I contadini Gemma vogliono raccogliere prodotti di qualità. Per poterlo garantire anche per quanto riguarda le cucurbitacee desiderano sapere se il loro suolo è contaminato con residui di pesticidi di altri tempi. Infatti le cucurbitacee assimilano molto facilmente pesticidi dal suolo. Trenta aziende hanno partecipato alla campagna lanciata da Bio Suisse e hanno fatto analizzare i loro suoli. Solo poche particelle sono risultate problematiche. Con un promemoria il FiBL vuole ora informare i produttori sul modo di gestire la problematica delle sostanze nocive e sulle possibili misure da adottare.

I suoli agricoli possono contenere residui di pesticidi organoclorurati (OCP) che fino a trenta anni fa erano ammessi nell'agricoltura convenzionale. Anche la dieldrina, come il ben noto DDT, fa parte di questi OCP. La sostanza attiva insetticida dieldrina si decompone molto difficilmente nel suolo. La sostanza è stata impiegata fino all'inizio degli anni settanta in campicoltura, frutticoltura, viticoltura e orticoltura per combattere numerosi insetti nocivi (cfr. bioattualità dicembre 05) ma è poi stata vietata. Purtroppo questi composti sono presenti anche nei terreni attualmente gestiti in regime biologico. Soprattutto le cucurbitacee sono in grado di assimilare OCP. Sembra che determinati essudati radicali di cucurbitacee possano rendere la dieldrina più disponibile per la pianta. Ne conseguono frutti e semi contaminati. I residui nei cetrioli e nelle zucchine possono facilmente superare i limiti di tolleranza di 0,01mg/kg fissati nell'ordinanza sulle sostanze estranee e sui

componenti (OSoE). Bio Suisse ha riconosciuto il problema, infatti già nel 2003 ha sostenuto assieme a Coop uno studio del FiBL sul tema assicurazione qualità delle cucurbitacee. Lo scopo dello studio era l'analisi di suoli di serre e dei cetrioli che vi crescevano in 15 grandi aziende orticole Gemma per verificare la presenza di pesticidi organoclorurati.

## Campagna per le analisi del suolo

La campagna per l'analisi delle cucurbitacee 2006 era rivolta a piccole e medie aziende di produzione. La partecipazione è stata libera. Bio Suisse ha assunto circa la metà dei costi delle analisi per al massimo due particelle delle aziende partecipanti. I campioni di terra sono stati prelevati dai capiazienda stessi secondo uno schema ben preciso. Un laboratorio privato ha analizzato i campioni di terra per individuare la presenza di 25 sostanze attive del gruppo dei pesticidi organoclorurati, compresa la dieldrina e la pentacloroanilina. Ecco gli obiettivi della campagna:

- permettere agli agricoltori Gemma di meglio inquadrare il rischio per la coltivazione di cucurbitacee nell'ambito dell'autocontrollo.
- sostenere la produzione di derrate alimentari possibilmente esenti da residui.
- indicare possibili misure da adottare se le particelle risultassero contaminate con OCP.

Tutti i partecipanti hanno potuto rivolgersi al FiBL dopo aver ricevuto i risultati. Il FiBL ha elaborato perizie inerenti i risultati ed eventuali misure da adottare. Spettava poi alle aziende decidere quali misure adottare.

## Pochi suoli problematici

Si sono annunciate 36 aziende biologiche per partecipare alla campagna. 30 capiazienda hanno poi effettivamente

inviato un campione di terra per l'analisi. Complessivamente sono state analizzate 46 particelle. Sulla scorta dei risultati è stato possibile individuare tre categorie a rischio per quanto riguarda la potenziale assimilazione di sostanze nocive nelle piante del gruppo delle cucurbitacee (cfr. grafico):

- 1 particelle senza rischio. Nessuna presenza di OCP.
- 2 particelle con da uno a quattro diversi composti OCP. I contenuti e i composti non lasciano tuttavia presupporre un'assimilazione.
- 3 particelle con (elevati) contenuti di OCP, in particolare dieldrina, sulle

## Pesticidi nei prodotti bio – ce ne sono davvero?

Da numerose analisi emerge che i prodotti bio contengono molto più raramente residui di pesticidi che i prodotti convenzionali e in quantitativi molto minori. Tuttavia i prodotti bio possono essere migliori solo con riserva dell'ambiente nel quale sono prodotti. Scarse tracce di residui di pesticidi non possono venir esclusi nemmeno nei prodotti biologici.

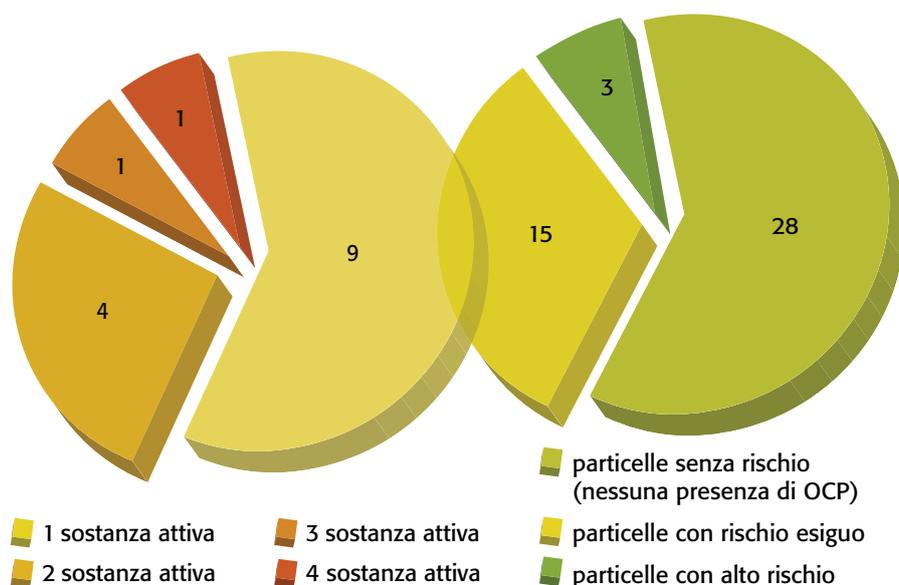
La causa potrebbe essere la diffusione da particelle convenzionali vicine, ma anche vecchi residui presenti nel suolo a causa di una precedente gestione convenzionale e la separazione insufficiente durante il trasporto, l'immagazzinamento, la trasformazione e il commercio sono possibili. In alcuni casi rari la causa della presenza di residui è il trattamento con pesticidi non ammessi.



Foto: Rudolf Steiner

Sul mercato si trovano già ora i semi di zucca da coltivazione indigena di Biofarm. Presto si aggiungerà all'assortimento un olio di semi di zucca. Una stretta collaborazione tra produttori, Bio Suisse e FiBL ha permesso di assicurare una produzione senza arricchimento problematico con sostanze nocive.

## Sono state analizzate complessivamente 46 particelle



Risultati della campagna di cucurbitacee 2006: categorie di rischio di assimilazione di pesticidi organoclorurati (OCP) nei frutti delle cucurbitacee.

quali sulla scorta di indicazioni nella letteratura specializzata o di esperienze raccolte in precedenti studi del FiBL è prevedibile un'assimilazione.

Sul 60% delle particelle analizzate non è stata riscontrata la presenza di OCP. Le rimanenti 18 particelle hanno presentato contenuti di OCP tra 0,008 mg/kg e 2 mg/kg.

Per tre campioni di terra con contenuti tra 0,02 mg/kg e 0,07 mg/kg di dieldrina il rischio della particella è stato valutato eccessivo. Queste prove contenevano inoltre tra due e nove altri OCP.

In uno di questi tre casi di rischio il produttore ha deciso di coltivare alcune piante di cucurbitacee e di far poi analizzare i semi. Il risultato non è ancora noto. In un altro caso la coltivazione di cucurbitacee è stata sconsigliata perché il suolo presentava poco humus ed è noto che la dieldrina in tal caso viene assimilata più facilmente. Nel caso della maggiore contaminazione con 0,07 mg/kg di dieldrina e 9 altri OCP in quantitativi diversi il capoziaia stesso ha preferito rinunciare all'ulteriore produzione.

Sono state classificate nella categoria "particelle con scarso rischio" nove campioni con contenuti variati tra 0,008 e 0,02 mg/kg di pp-DDE, un prodotto di decomposizione del DDT. Le cucurbitacee riescono difficilmente ad assimilare quantitativi così scarsi di questo composto. In altri campioni di questa categoria è stata dimostrata la presenza di scarsi quantitativi di DDT, DDD (anch'esso un prodotto di decomposizione del DDT) nonché di pentacloroanilina (prodotto di decomposizione di un fungicida contro la moria delle piantine che ai tempi era ammesso).

Queste contaminazioni multiple non rendono automaticamente necessaria una limitazione della produzione Gemma, ma richiedono senz'altro una riflessione per quanto riguarda l'immagine della Gemma. Per una valutazione accurata bisogna tuttavia considerare le caratteristiche chimico-fisiche del composto OCP, il contenuto misurato nonché le caratteristiche del suolo della particella come il valore pH e la percentuale di humus.

Che significato hanno i contenuti di sostanze nocive riscontrate nel suolo? Per le due categorie "particelle senza rischio" e "particelle con rischio esiguo" non ci si attende un arricchimento con OCP nelle cucurbitacee. Nella categoria "particelle con alto rischio" un arricchimento è prevedibile. Può darsi che in un determinato anno di coltivazione non vi sia arricchimento e in un altro invece sì. Occorre studiare più accuratamente e capire meglio i fattori che influenzano l'arricchimento. Dato che il limite di tolleranza legale per la dieldrina negli ortaggi è fissato a 0,01 mg/kg, se altri fattori favoriscono l'arricchimento sono già sufficienti scarsi quantitativi nel suolo perché la dieldrina sia assimilata.

Giusta Bio Suisse gli ortaggi con un tenore di dieldrina vicino al limite di tolleranza o addirittura superiore non meritano il contrassegno con la Gemma. Nel caso di prodotti a base di zucca esteri come semi e olio per i quali il limite di tolleranza legale per la dieldrina è fissato a 0,03 mg/kg rispettivamente 0,05 mg/kg, Bio Suisse decide secondo parametri più severi (sotto i 0,005 mg/kg) se i prodotti possono essere contrassegnati con la Gemma.

Biofarm ha in vendita semi di zucca indigeni e intende lanciare prossimamente anche un olio di semi di zucca di produzione bio svizzera. Grazie al sapere acquisito negli ultimi anni e alla stretta collaborazione tra il gruppo di produttori, Bio Suisse e FiBL questi prodotti potrebbero essere ottenuti senza arricchimento con sostanze nocive problematiche.

Il commercio ha già reagito al problema della presenza di OCP nei suoli. Coop per esempio chiede ai produttori un'analisi OCP delle particelle previste per la produzione.

Sulla scorta dei risultati della campagna delle cucurbitacee 2006, Bio Suisse ha deciso di appoggiare la redazione di un promemoria del FiBL volto a spiegare come evitare la presenza di residui OCP negli ortaggi bio.

Il promemoria dovrebbe essere disponibile dall'inizio del 2007. Ogni produttore dovrebbe valutare la propria situazione di produzione nel quadro dell'obbligo di autocontrollo e agire di conseguenza.

### Misure per impedire l'assimilazione di OCP

La misura più semplice, soprattutto se le coltivazioni precedenti della particella non sono documentate con esattezza, è un'analisi del suolo. Se esiste un rischio di presenza di OCP, la particella non entra in considerazione per la coltivazione di cucurbitacee. Altri ortaggi possono essere coltivati senza limitazioni.

Prima della costruzione di una serra si raccomanda assolutamente di eseguire un'analisi del suolo. Un eventuale risanamento del suolo infatti sarebbe oneroso e costoso poiché occorrerebbe asportare lo strato superiore del suolo fino a una profondità di 30 cm e sostituirlo con materiale esente da sostanze nocive.

Finora Bio Suisse non ha avuto motivo di vietare la produzione su una particella. Esiste tuttavia l'articolo 2.1.13 delle direttive (protezione da immissioni) che può essere applicato in caso di pericolo di una forte immissione di sostanze ausiliarie o di sostanze nocive non ammesse.

In una dissertazione il FiBL si occupa dell'elaborazione di strategie da un lato per l'immobilizzazione della dieldrina nel suolo e dall'altra per l'impiego di un portainnesto per cucurbitacee per diminuire l'assimilazione di OCP. Il lavoro dovrebbe anche contribuire a capire meglio i meccanismi di assimilazione.

Gabriela Wyss, FiBL

# I vantaggi della Gemma

A coloro che stanno considerando di rinunciare alla Gemma e di gestire la propria azienda secondo l'Ordinanza bio (OrdB) della Confederazione consigliamo di valutare attentamente i vantaggi e gli svantaggi di un tale passo. Il ritorno alla Gemma richiede un nuovo periodo di conversione.

**D**a qualche tempo numerosi produttori Gemma stanno valutando di passare da Bio Suisse all'Ordinanza bio. A volte la decisione di disdire l'adesione alla Bio Suisse è affrettata. Dopo la disdetta infatti numerose aziende vogliono ridiventare membri di Bio Suisse. In questo caso occorre riannunciarsi alla Bio Suisse, ciò che comporta un anno di conversione. Si raccomanda pertanto di pensarci bene prima di inoltrare la disdetta e di valutare attentamente tutti i vantaggi e gli svantaggi. Vale anche la pena informarsi quali potrebbero essere i vantaggi della gestione dell'azienda secondo l'Ordinanza bio.

Per quanto riguarda il foraggiamento, per le aziende OrdB valgono quasi le stesse prescrizioni che per le aziende Bio Suisse. Anche le aziende OrdB possono impiegare solo il 5% di foraggio convenzionale. La differenza più importante tra OrdB e Bio Suisse per quanto riguarda il foraggiamento è la lista positiva. Le aziende Bio Suisse possono impiegare di qualità convenzionale unicamente i componenti elencati nella lista (appendice 5 delle direttive).

Principali differenze tra Ordinanza Bio (OrdB) e Bio Suisse		
	OrdB	Bio Suisse
educatori elettrici	ammessi	vietati
apporto di concimi aziendali convenzionali	ammesso	al massimo il 50% del fabbisogno di sostanze nutritive può essere apportato tramite concimi aziendali convenzionali
limite mangimi concentrati	almeno il 60% di foraggio grezzo per i ruminanti	almeno il 90% di foraggio grezzo per i ruminanti

Prima della disdetta ogni azienda dovrebbe porsi le seguenti domande:

- Approfitto dei requisiti in parte meno severi dell'OrdB?
- Quanti soldi risparmio in caso di disdetta da Bio Suisse? Quali sono i vantaggi di questo risparmio?
- Sono cosciente del fatto che come azienda OrdB non sarò più informato sulle modifiche delle normative?
- Commercializzo prodotti nel canale Gemma?

Il controllo e la certificazione di aziende OrdB e di aziende Gemma sono praticamente identici.

Alla fine di ogni anno bioattualità informa in merito alle modifiche delle nor-

native valide a partire dall'anno successivo. Le aziende OrdB non sono organizzate e non ricevono informazioni. Le aziende OrdB devono informarsi attivamente circa le modifiche dell'Ordinanza Bio mentre le aziende Bio Suisse sono informate automaticamente attraverso bioattualità ma anche attraverso l'invio delle direttive.

Uno degli obiettivi di Bio Suisse è che possibilmente tutte le aziende bio siano aziende Gemma, con il vantaggio che le aziende Gemma possono presentarsi come unità. Nelle trattative sui prezzi e a livello politico le aziende bio hanno così maggior peso.

Beatrice Moser, Bio Suisse



## Sale pastorizio con aggiunta di iodio ammesso anche in avvenire

La prassi della somministrazione di iodio ha mostrato che gli animali bio assumono iodio attraverso diverse fonti (sale pastorizio, sale minerale, mangimi composti e altri mangimi complementari). Una combinazione di questa somministrazione di sale può portare a un eccessivo approvvigionamento con sale iodato. Per questo motivo alcuni mesi fa Bio Suisse assieme a FiBL e ALP è giunta alla conclusione che è necessario vietare l'impiego di sale pastorizio con aggiunta di iodio. Dalle reazioni è però emerso che alcune aziende impiegano solo sale pastorizio e che quindi l'approvvigionamento con iodio risulta scarso o addirittura insufficiente. Bio Suisse ritorna sulla sua decisione e riammette l'impiego di sale pastorizio. Sta ora alle aziende fissare le quantità da somministrare per impedire eccessi o carenze. ALP informa sulla quantità raccomandata per animali bio e preghiamo i produttori bio interessati di attenersi a queste raccomandazioni. Ulteriori informazioni sono ottenibili allo 062 865 72 72. Questa notifica sostituisce tutte le precedenti comunicazioni relative alla somministrazione di sale pastorizio con aggiunta di iodio.

Barbara Früh e Klaus Böhler, incaricato mangimi di Bio Suisse presso il FiBL; Andreas Bärtschi presidente commissione del marchio produzione CMP di Bio Suisse; Beatrice Moser, Bio Suisse



Foto: Thomas Stephan, BLE Bonn

# Perché i trattamenti bio sono ammessi solo per determinate colture

Anche in agricoltura biologica i prodotti fitosanitari possono essere impiegati esclusivamente nei campi di applicazione sperimentati e autorizzati. Per buoni motivi, infatti solo con l'impiego autorizzato è possibile assicurare che i prodotti della raccolta non presentino eccessivi residui e che l'utente non sia messo in pericolo. L'UFAG esamina i nuovi prodotti. Essi figurano sull'elenco delle sostanze ausiliarie del FiBL.

**L**e sostanze ausiliarie, che per i produttori di Bio Suisse sono disciplinate in modo vincolante nell'elenco delle sostanze ausiliarie 2006, possono essere impiegate unicamente nelle zone di applicazione ammesse. I responsabili dell'omologazione dei prodotti fitosanitari verificano l'efficacia contro gli organismi nocivi e il comportamento ambientale. In particolare viene analizzata la decomposizione della sostanza ausiliaria nell'ambiente tramite i microrganismi, l'influsso della luce o altri meccanismi. Fa inoltre parte dell'analisi la fissazione di sufficienti termini di attesa fino alla raccolta affinché sui prodotti non rimangano residui o ne rimangano solo in misura minima. Anche la protezione dell'utente è centrale nel procedimento d'esame. L'esperienza mostra che il comportamento ambientale delle sostanze ausiliarie in serra o sotto plastica spesso è molto diverso da quello in campo aperto. Per l'impiego in sistemi chiusi la qualità dell'insolazione si differenzia nettamente da quella in campo aperto, inoltre le sostanze non sono lavate via dalle precipitazioni.

Sempre più residui di sostanze ausiliarie sono rilevate anche con metodi analitici. Quest'anno il FiBL è stato chiamato già tre volte a trattare casi di residui di

Nel regolamento delle sanzioni dell'Ordinanza bio e della Bio Suisse sono previsti punti di penalità che in caso di recidiva si raddoppiano. I chimici cantonali possono



Foto: Thomas Alföldi

L'elenco delle sostanze ausiliarie del FiBL indica per quali campi di applicazione sono ammesse le sostanze.

## Colmare le lacune è impegnativo

L'autorizzazione di nuovi campi d'applicazione (indicazioni) in genere presuppone l'elaborazione di una raccolta di dati sull'efficacia e sul comportamento di decomposizione. Dal 2004 il FiBL ha in programma di colmare le lacune concernenti gli usi minori e nel 2005 e nel 2006 è stato possibile ottenere nuove autorizzazioni in collaborazione con le ditte e gli istituti di ricerca Agroscope. Si tratta fra l'altro dello zolfo contro l'oidio per i pomodori o, prendendo un esempio molto attuale, di neem contro le cicale e gli afidi per le erbe aromatiche. Si sta attualmente verificando il possibile impiego di neem contro gli afidi e le cicale sui peperoni.

Spinosad (nome commerciale Audienz) su colture per le quali questo prodotto non è previsto.

Le cause di questi casi di residui possono essere:

1. Insufficiente pulizia dell'irroratrice dopo il trattamento con la sostanza ausiliaria in una coltura ammessa.
2. Diffusione dovuta all'impiego della sostanza ausiliaria su una coltura vicina e ammessa.
3. Impiego non ammesso sulla coltura per mancanza d'informazione dell'utente e/o consulenza errata da parte del rappresentante della ditta.

I trattamenti errati possono avere conseguenze spiacevoli su diversi livelli.

Intervenire in caso di applicazione errata e possono pronunciare sanzioni. In caso di recidiva è prevista la denuncia penale.

L'utente non può sapere per quale motivo non c'è un determinato permesso. Sarà perché non si riescono a coprire i costi per la domanda o forse vi sono validi motivi tossicologici? L'applicazione di un prodotto biologico per il trattamento su colture non ammesse comporta pertanto sempre dei rischi che spesso vanno oltre il rischio di sanzioni. Nel proprio interesse è pertanto consigliabile rinunciare.

Gabriela Wyss, responsabile gruppo di esperti qualità e sicurezza delle derrate alimentari presso il FiBL e Luzius Tamm, responsabile gruppo di esperti fitopatologia presso il FiBL

# Bio a buon mercato attira anche clienti svizzeri

2,1 miliardi di franchi, questa è la cifra che nel 2005 i turisti degli acquisti svizzeri hanno speso all'estero acquistando prodotti a buon mercato. I prezzi interessanti finora valevano soprattutto per la merce convenzionale. Da qualche tempo tuttavia anche i supermercati bio cercano di attirare clienti.

**W**eil am Rhein, Rathausplatz 3: l'ottima posizione nella città di 30'000 abitanti indica una sana autofiducia. A pochi passi dai grandi magazzini «Insel» e «Kaufring», ecco il leader di mercato germanico dei grandi distributori bio «Alnatura Super Natur Markt». La filiale di Weil am Rhein, la ventiquattresima del gruppo Alnatura, è stata inaugurata all'inizio di luglio.

Con una cifra d'affari annua di 232 milioni di franchi nel 2005 (il 24 % in più rispetto all'anno precedente), Alnatura si situa in prima posizione prima di Basic e Denn's. La filiale di Weil am Rhein, che dispone di un assortimento di oltre 5500 articoli, è però un caso a sé. Infatti il gruppo mirato non è la clientela germanica, il paradiso degli acquisti situato a cinque minuti dal confine di Basilea sembra fatto apposta per accogliere la clientela svizzera con capacità d'acquisto ma attenta ai prezzi. Le avances sono documentate da annunci pubblicitari su pagine intere e da inserti nella «Basler Zeitung».

## Panetti di burro a dozzine

Un'insegna luminosa a colori forti sopra l'ingresso, un tappeto verde e tavoli con articoli in azione sottolineano l'immagine di un supermercato. La superficie di vendita di 660 metri quadrati offre lavoro a 10 persone impiegate a tempo pieno

e a quattro ausiliari e colpisce per la sua luminosità: infatti nel soffitto di metallo ondulato brillano otto file di lampadine spot, dalle pareti giunge una luce indiretta gialla, solo il banco lungo dieci metri dei cosmetici che spaziano da Hauschka attraverso Weleda fino a Speick è immerso in una delicata luce rosa.

Karin Gäbler ci accompagna attraverso il supermercato spiegandoci l'assortimento in dialetto bernese. La trentunenne, droghiera di formazione e originaria di Steffisburg, in precedenza ha lavorato tre anni presso Alnatura a Magonza. A Weil am Rhein segue la nuova apertura per tre mesi, poi si trasferirà a Thun dove si occuperà del marketing di Alnatura. «Un mese non basta per tirare un bilancio, fino ad ora si può dire che tra il 25 e il 50 per cento della cifra d'affari è stato conseguito grazie alla clientela svizzera che sceglie soprattutto bevande alcoliche, carne e latticini come il burro – spesso una dozzina di panetti per volta» osserva Gäbler.

## Pane per 95 centesimi

«Abbiamo due strategie per togliere al biologico l'immagine di prodotti cari» spiega Karin Gäbler. Da un lato per ogni gruppo di prodotti offriamo un articolo a basso prezzo permanente – per esempio un pane da mezzo chilo per 95 centesimi. Vi sono poi una dozzina di prodotti venduti

a prezzo d'azione durante due settimane. È quindi possibile coprire il fabbisogno di base a un prezzo relativamente basso.

Oltre a questi prodotti si presume che nel carrello della spesa finisca anche merce più cara, infatti l'assortimento è incredibilmente ampio: otto metri di dolci e barrette, sette metri di fiocchi per colazione, cinque metri di prodotti a base di soia, 60 tipi di formaggio (fra cui quattro svizzeri) e 30 tipi di birra. Due scaffali con prodotti senza glutine attirano nel supermercato bio le persone che soffrono di allergie.

Per la verdura, come anche per il pane e i latticini, vi è un fornitore regionale.

## Potenziale di Denner

Nel 2005 gli svizzeri hanno speso 2,1 miliardi di franchi per derrate alimentari e prodotti d'uso quotidiano all'estero. Questa cifra corrisponde all'incirca alla cifra d'affari conseguita da Denner. Nel 2001 erano solo 1,4 miliardi. Secondo uno studio di Coop regolarmente aggiornato, i costi per il viaggio in auto ammontano a un miliardo di franchi. Se in media per acquisto si calcola un percorso di 60 chilometri, l'intero tragitto raggiunge 1,5 miliardi di chilometri che corrispondono quasi al numero di chilometri percorsi in Svizzera per raggiungere i centri commerciali. pld

Fotos: Olivia Stählin



La bernese Karin Gäbler segue la filiale di Alnatura durante i primi tre mesi, poi si trasferirà a Thun per occuparsi del marketing del supermercato bio.

L'assortimento di vitamine tuttavia è deludente: Alnatura offre tre varietà di pomodori e due tipi di insalata. Vi si trovano poi cinque varietà di mele provenienti dalla Nuova Zelanda, dall'Argentina e dal Cile. «Prossimamente dovrebbe arrivare la frutta della regione» promette Gäbler. Anche per i kiwi (Nuova Zelanda), gli avocado (Sudafrica) o il zenzero (Cina) i lunghi trasporti non rappresentano un motivo per rinunciare temporaneamente a un prodotto. «Il nostro influsso sull'assortimento si concentra sui prodotti freschi regionali» ammette Gäbler aggiungendo che è sempre possibile fare proposte ma che in definitiva è la centrale che decide.

### «Immagine perfetta»

Questo modesto assortimento di prodotti freschi stupisce anche Andreas Höhener dell'omonimo negozio bio a Basilea: «Alnatura si tira indietro quando si tratta



La clientela svizzera viaggia oltre frontiera soprattutto per acquistare bevande alcoliche, carne e latticini bio.

di prodotti che richiedono maggior lavoro». Lui stesso attualmente ha nell'assortimento una decina di varietà tra insalate e pomodori. Anche il fatto che Alnatura rinunci a una macelleria con personale di vendita e offra solo carne preimballata secondo lui fa parte dell'immagine di supermercato a basso prezzo. Numerose azioni servono solo ad attirare clienti, gli spaghetti a un franco e quaranta per esempio sono venduti a un prezzo inferiore del prezzo di costo in Svizzera. «Un gigante come Alnatura esercita un notevole potere sul mercato nei confronti dei fornitori e lo sfrutta fino in fondo» osserva Höhener. Nel suo negozio non ha osservato nessuna diminuzione delle vendite, sebbene qualche volta scopra un cliente con la borsa di Alnatura.

Maggiormente colpito risulta invece il commercio specializzato in prodotti biologici a Weil am Rhein. Una persona del ramo parla di regressi nella misura del 20 per cento. Questo conferma quanto ha osservato Höhener, e cioè che già da anni i clienti di prodotti biologici varcano il confine – e che ora passano dal commercio specializzato al supermercato. Pur essendo Höhener critico nei confronti dell'ondata di supermercati deve ammettere: «L'assortimento, l'immagine, il design e la struttura di Alnatura sono semplicemente perfetti».

### Bio UE invece della Gemma

Coop guarda con serenità alla nuova concorrenza: «Alnatura non ci impressiona» dichiara il responsabile della comunicazione Felix Wehrle. Chi vuole fare la spesa oltre frontiera continuerà a farlo mentre gli altri clienti Coop, soprattutto nella Svizzera nordoccidentale, preferiscono in misura superiore alla media i prodotti Naturaplan. «La nuova apertura di Alnatura si orienta chiaramente alla clien-

tela svizzera, ma sono curioso di vedere se i conti torneranno». Bio infatti secondo Wehrle non corrisponde a bio: mentre Coop ha nell'assortimento unicamente prodotti Gemma le cui direttive richiedono la globalità aziendale, in Germania sono in vendita prodotti bio UE, le cui direttive disciplinano solo la produzione delle materie prime ma non la trasformazione e la provenienza. Per quanto riguarda il vino, Alnatura vanta un centinaio di etichette, fra l'altro anche da oltremare, mentre Coop ha nell'assortimento «solo» 48 vini provenienti dall'Europa. La carne bio e le uova bio infine presso Coop sono interamente di provenienza indigena, i supermercati bio in Germania invece acquistano la loro merce in parte da gigantesche aziende situate nell'ex Germania comunista. «Il numero massimo di animali ammesso per mandria come lo prescrive la Gemma là è del tutto sconosciuto» fa notare Wehrle.

### Immagine diversa

Ambedue i grandi distributori svizzeri sono certi di essere pronti ad affrontare il turismo degli acquisti bio. Mentre Coop punta su specialità bio regionali, Peter Küng, addetto stampa di Migros Basilea rimanda al marchio «Dalla regione, per la regione» e alla «tipicità svizzera», pur non essendo specificamente bio. Non si capisce inoltre come interpretare un sondaggio della rivista germanica Focus secondo cui solo il 23 per cento dei germanici crede che le derrate alimentari ecologiche presso i negozi discount siano contrassegnati a ragione con il marchio bio. È comunque troppo presto per cantare vittoria. I supermercati che vendono solo prodotti bio, lo dimostra Alnatura, trasmettono una credibilità nettamente superiore di Aldi con le sue palette.

Pieter Poldervaart

### Non sempre meno caro



Alnatura non ha bisogno di nascondersi: si trova in posizione centralissima a Weil am Rhein

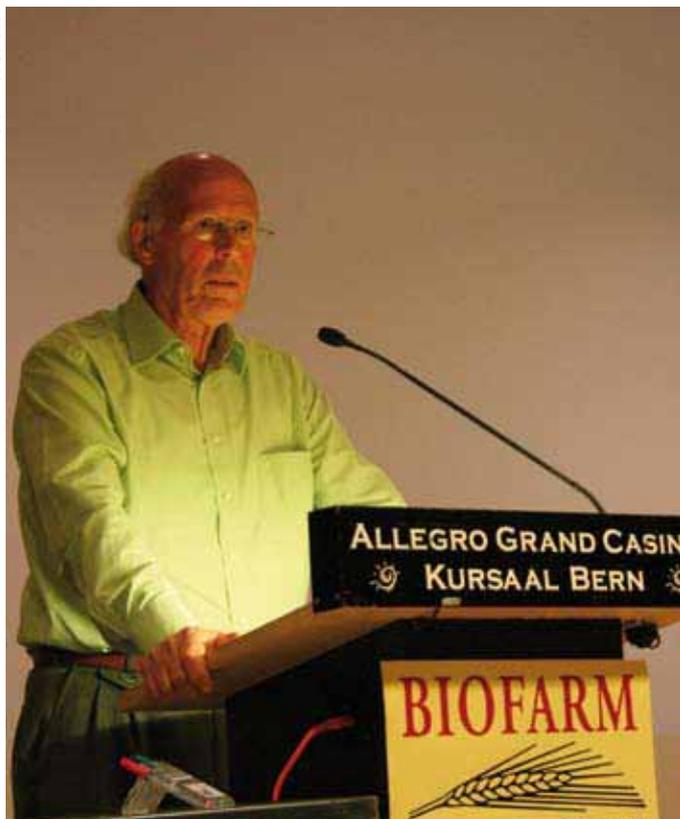
Da un paragone dei prezzi nella settimana 32 tra Alnatura e Coop (bio)) è risultato che Alnatura è nella maggior parte dei casi più conveniente, ma non sempre. La differenza è molto netta nel caso del burro. pld

Paragone dei prezzi in CHF		
Prodotto	Alnatura	Coop
riso integrale 1 kg	2.80	2.60
cetrioli, 1 pezzo	2.05	2.90
lattuga cappuccio, 1 pz.	1.60	2.50
patate 1 kg	3.20	3.30
uova, 6 pezzi	2.60	4.90
latte, 1 l	1.40	1.70
burro, 250g*	2.40	4.95
emmental/kg	36.60	20.50
pelati, 600 g*	4.00	1.80
fettine di maiale al chilo	23.90	39.50
fettine di vitello al chilo	52.70	71.-
costolette di maiale al chilo	20.70	28.50
* estrapolato alla stessa grandezza dell'imballaggio		

# Cambio al vertice di Biofarm

In occasione dell'assemblea generale straordinaria, il consiglio direttivo della Biofarm è stato destituito da una maggioranza di due terzi ed è stato eletto il nuovo consiglio direttivo proposto dagli oppositori. Il direttore Markus Johann lascerà la Biofarm mentre Klaus Steiner e Hansruedi Schmutz resteranno in carica.

Foto: Alfred Schädeli



Signorilità dell'espressione: Werner Scheidegger

I controlli per entrare all'assemblea generale straordinaria della cooperativa Biofarm il 22 agosto presso il Kursaal di Berna erano severi come se si trattasse del conclave del papa. 198 dei complessivamente 500 soci della cooperativa hanno seguito l'appello di un gruppo d'iniziatori fra cui Werner Scheidegger, Roman Abt e Hansjörg Schneebeli che con una raccolta di firme ha espresso la sfiducia nei confronti dell'intero consiglio direttivo nell'intento di destituirlo e sostituirlo. 92 assenti si sono inoltre fatti rappresentare permettendo così di raggiungere il numero legale di 288 voti.

La registrazione degli aventi diritto di accesso ha richiesto parecchio del tempo già scarso dell'assemblea e non sono mancati commenti astiosi dell'assemblea plenaria che accusava i relatori (della parte opposta evidentemente) di tirare per le lunghe. La votazione principale è infine stata imposta con una mozione d'ordine poco prima delle 22.00, permettendo agli

aventi diritto di voto della Svizzera orientale di prendere al volo l'ultimo treno. Nonostante il clima teso, l'assemblea si è svolta senza intemperanze, senz'altro grazie anche al presidente del giorno neutrale, il mediatore Urs Manser, che ha svolto bene il delicato compito.

Con 74 voti contro 210, due schede vuote e due nulle la decisione dell'assemblea di destituire l'attuale consiglio direttivo in corpore è stata molto chiara. Ha subito avuto luogo la nomina di un nuovo consiglio direttivo, per mancanza di tempo con scrutinio pubblico: Hansjörg Schneebeli di Obfelden ZH è stato designato presidente, Roman Abt di Bünzen AG, Christoph Meili di

Pfyn TG, Susanne Müller di Uttigen bei Thun, Thomas Baumann di Suhr AG e Hans Beugger di Elgg ZH sono i nuovi membri del consiglio direttivo.

Nel mirino della critica degli iniziatori figurava pure il direttore Markus Johann. Dotato di maggiori competenze grazie alla struttura dell'organizzazione più rigida decisa all'inizio dell'anno era ritenuto responsabile delle dimissioni di Klaus Steiner e di Hansruedi Schmutz. Alla domanda dell'assemblea, se non potesse rimanere in carica affinché la sua competenza professionale non andasse persa per la Biofarm ha risposto in modo deciso di volersi riorientare e di non essere più a disposizione del consiglio direttivo. Steiner e Schmutz resteranno invece in carica dopo il cambio di potere.

Prima della votazione e delle nuove elezioni, ai membri non è rimasto tempo per una discussione più ampia, le parti hanno invece sbandierato le loro posizioni già ampiamente note e esposte in diversi invii in vista dell'AG. Il consiglio

direttivo ha ricordato la storia di successo della Biofarm che si è sviluppata diventando un'impresa fiorente, gli iniziatori hanno invece criticato l'allontanamento strategico dall'organizzazione di produttori radicata nel movimento bio con lo scopo di interesse collettivo di promuovere l'agricoltura biologica.

Conrad Seewer, da lunghi anni membro del consiglio direttivo, ha assunto il compito di portavoce del consiglio direttivo e ha spiegato in quale misura i tre settori prodotti già pronti, frutta e cereali contribuiscono al successo aziendale. La personalizzazione era chiara: per i prodotti già pronti era responsabile Markus Johann, Hansruedi Schmutz per il commercio di frutta e Klaus Steiner per il coordinamento dei cereali. Seewer ha comparato i contributi di copertura di questi tre settori. Le cifre per quanto riguarda i prodotti già pronti erano molto alte e in continua crescita mentre negli altri due settori erano basse e oscillanti. L'esperto di marketing si è poi lasciato trascinare a qualificare il lavoro dei tre protagonisti sulla scorta di queste cifre.

Questo modo di considerare le cose naturalmente non è rimasto senza risposta. Con un discorso commovente, il presidente onorario Werner Scheidegger ha fatto leva sul suo prestigio impressionando la platea con la signorilità dell'espressione. Otto anni dopo aver lasciato tutte le cariche presso Biofarm ha ritenuto un inevitabile «obbligo morale» contribuire a impedire che gli scopi originari della Biofarm vengano gettati alle ortiche. Ha messo in chiaro che il paragone proposto da Seewer è assolutamente inammissibile, infatti il successo della Biofarm nel settore dei prodotti già pronti si baserebbe proprio sui servizi spesso non redditizi per i bioagricoltori sul mercato dei cereali, della frutta e delle bacche. Questa disputa ha evidenziato i punti in cui le opinioni delle parti divergono. Una consumatrice ha riassunto la questione con sagacia: "Se si vogliono vendere prodotti già pronti bisogna prima avere la materia prima. È qui che casca l'asino."

Alfred Schädeli

## Germania: 140'000 ettari di mais per biogas

Rispetto all'anno scorso la superficie coltivata a mais per l'utilizzo di biogas in Germania si è raddoppiata. Mentre nel 2005 è stato coltivato mais su 70'000 ettari per la produzione di energia, quest'anno gli ettari sono 140'000. Lo scrive il comitato Deutsches Maiskomitee (DMK) in un comunicato stampa. Il rilevamento del DMK e dell'ufficio federale dell'agricoltura e dell'alimentazione comprende solo le superfici che sono state annunciate per l'ottenimento dei sussidi. Dato che non tutti gli agricoltori approfittano di questa possibilità, la superficie coltivata potrebbe in verità essere superiore. Nei Länder federali Mecklenburg-Vorpommern, Brandeburgo e Turingia la quantità di mais coltivato per l'utilizzo di biogas è stato addirittura quattro volte superiore rispetto all'anno scorso. Complessivamente in Germania ogni anno si produce mais su 1'700'000 ettari. lid

## Influenza aviaria: un pericolo latente

Non si sente più parlare di influenza aviaria. L'apparenza tuttavia inganna: la peste non è debellata. La massima vigilanza è d'uopo anche in avvenire. Con l'abrogazione del divieto di tenere i volatili all'aperto il primo maggio scorso sono spariti anche i titoli a caratteri cubitali in merito all'influenza aviaria. Nell'Europa orientale, in Siberia e nell'Asia orientale il virus H5N1 continua ad espandersi. Il fatto che nell'Europa occidentale e centrale vi siano stati solo singoli casi non significa in alcun modo che possiamo sentirci sicuri alle nostre latitudini.

Il divieto di importazione e i controlli alla frontiera dovrebbero impedire l'arrivo della peste da paesi colpiti dall'aviaria. È però di nuovo tempo di migrazione: prima della fine di agosto i primi uccelli selvatici hanno ripreso il viaggio verso i luoghi di svernamento. La Confederazione vuole scoprire al più presto un'eventuale comparsa del virus sorvegliando i volatili selvatici e quelli domestici. Anche nell'allevamento di pollame Gemma sono estremamente importanti un'accresciuta attenzione e il rispetto coerente delle misure d'igiene.

*I consigli dettagliati sono contenuti nel promemoria della Bio Suisse o sul sito [www.bvet.admin.ch/salute\\_degli\\_animali/influenza\\_aviaria/protezione\\_del\\_pollame\\_in\\_Svizzera](http://www.bvet.admin.ch/salute_degli_animali/influenza_aviaria/protezione_del_pollame_in_Svizzera).*

Nadja Brodmann, commissione di esperti in materia di pollame

## Non bio: azienda Lorenz Kunz, 3754 Dientigen

L'azienda Lorenz Kunz, Wyler, 3754 Dientigen (numero aziendale 4293) è stata privata del riconoscimento nel mese di ottobre 2005. Da allora non può più contrassegnare i propri prodotti come bio e naturalmente non può nemmeno impiegare la Gemma. Ciononostante l'azienda continua a offrire i prodotti come biologici. Anche nel sito internet si fa riferimento al biologico.

Markus Wittmer, Bio Suisse

## Allevamento di vitelli cresciuti con la madre – chi ha esperienza?

In Svizzera è considerato naturale separare i vitelli neonati dalla madre subito dopo la nascita. È ovvio che soprattutto in agricoltura biologica si vorrebbe sviluppare una forma di allevamento che tenga maggiormente conto del comportamento naturale degli animali. Da alcuni anni in agricoltura biologica si parla dell'allevamento di vitelli cresciuti con la madre: i vitelli dopo la nascita rimangono con la madre e possono bere il suo latte senza limitazioni. La vacca viene munta una o due volte al giorno. Lo svezzamento avviene dopo tre o quattro mesi.

Con un lavoro di semestre della Scuola superiore di agronomia e del FiBL si intende ora studiare come funziona l'allevamento dei vitelli cresciuti con la madre nella pratica e quali sono i punti deboli che richiedono ulteriori ricerche. Le studentesse Andrea Friedrich e Rebecca Scheidegger cercano capienza che praticano questa forma di allevamento dei vitelli, disposti a fornire informazioni sulle loro esperienze. Se possibile si vorrebbe creare con il FiBL un gruppo di lavoro per lo scambio d'informazioni fra agricoltori.

*Vogliate annunciarvi per e-mail a [rebecca.scheidegger@shl.bfh.ch](mailto:rebecca.scheidegger@shl.bfh.ch) o per posta a Schweizerische Hochschule für Landwirtschaft, Länggasse 85, 3052 Zollikofen. Eric Meili del FiBL è inoltre a disposizione per informazioni, tel. 055 243 39 39. Grazie!*

FiBL

## IMPRESSUM

bioattualità



anno 14

**Pubblicazione** 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre.

**Destinatari** aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse.

**Editore** FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, [www.fibl.org](http://www.fibl.org).

BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch).

**Redazione** Alfred Schädeli, Markus Bär, Thomas Alföldi (FiBL); Christian Voegeli (Bio Suisse); [bioaktuell@fi-bl.org](mailto:bioaktuell@fi-bl.org).

**Traduzione** Regula van den Berge, 6648 Minusio.

**Layout** Daniel Gorba

**Stampa** Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0) 62 865 10 30.

**Inserzione** Nicole Rölli, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 04, fax 062 865 72 73, e-mail [nicole.roelli@fi-bl.org](mailto:nicole.roelli@fi-bl.org)

[www.NormPack.ch](http://www.NormPack.ch)

CH-3960 Sierre. Tel. +41 27 458 18 00  
Fax : +41 27 458 1819. [info@normpack.ch](mailto:info@normpack.ch)

L'arte dell'imballaggio è il nostro mestiere ...



Stampa sul Bag-In-Box: neutrale, mele,  
uva, BIO-SUISSE, personalizzato...  
Con sacchetto Vitop

Bottiglie per vino, succo...

**NormPack s.a.**

Imballaggio • carta • vasetti



## I produttori fanalino di coda

In merito all'intervista con il direttore di Bio Suisse Markus Arbenz, bioattualità no. 6 luglio/agosto

» «... che la forza trainante del mercato bio deve venire dai consumatori e non dalla produzione». Citazione Arbenz. ... e che i produttori sono una volta ancora il fanalino di coda del treno espresso?! Lo sappiamo da tempo e poi ci si stupisce di una certa «crisi della Bio Suisse» – cioè «fase di riorientamento». Purtroppo tutto questo non è nuovo. Anche la rinuncia a Bio Regio Plus dimostra che il consiglio direttivo della nostra associazione non si è ancora accorto che il treno ormai è partito. Il coronamento della rivoluzione, che come si sa mangia i propri bambini è la disdetta della Gemma alle aziende controllate da BTA. Una Gemma non rimane Gemma in eterno. Se soltanto non fosse così doloroso!

Donata Clopat, Donat GR

## A lungo termine perde l'intero movimento bio

Presenza di posizione di bioagricoltori e controllori interessati in merito alla rinuncia ai controlli della BIO TEST AGRO SA

» Anche noi controllori/bioagricoltori siamo rimasti sorpresi dalla rinuncia all'attività di controllo della BIO TEST AGRO SA nelle aziende Bio Suisse. Tuttavia ci schieriamo interamente dietro la decisione del consiglio di amministrazione poiché riteniamo inaccettabili le condizioni di lavoro che si delineano. Ci sembra però necessario informare i bioagricoltori della vera dimensione di questa decisione. A prima vista la BIO TEST AGRO SA è la parte perdente. Ma a medio e lungo termine perde tutto il movimento bio. Non dobbiamo certo dilungarci sugli effetti di un monopolio. Lo sviluppo delle tariffe per il controllo prima e dopo l'entrata sul mercato della BIO TEST AGRO SA la dice lunga. La tariffa per le certificazioni intanto ha continuato allegramente ad aumentare sotto il monopolio.

A noi sembra molto discutibile anche un aspetto apparentemente secondario. Bio Suisse vuole aumentare la propria quota del capitale azionario della bio inspecta per ottenere maggior influsso sull'attività di controllo. A nostro parere è proprio

questo aumento del capitale azionario l'inizio del malanno ora reso pubblico. Nessuna ditta aumenta il capitale azionario senza una futura crescita e i rispettivi investimenti in vista. L'aumento del capitale azionario è stato annunciato indipendentemente dalla rinuncia al controllo da parte della BIO TEST AGRO SA. Ora, per quanto ne sappiamo, bio.inspecta non prevede grandi investimenti. Sarebbe quindi logico che Bio Suisse assumesse una parte di azioni di un altro azionista per raggiungere lo scopo del maggiore influsso. Un aumento del capitale azionario senza imminente investimento sta a indicare un problema finanziario della bio.inspecta. A quanto pare la e-Cert (certificazione elettronica) annunciata da anni e non ancora funzionante si sta rivelando un enorme buco nero.

Ora, con il pretesto di un maggiore influsso, un aumento del capitale azionario offre alla Bio Suisse la possibilità ideale di rifornire la sua "affiliata" con nuovi soldi. Riteniamo necessario avvertire la base di questo nefasto sviluppo. Un controllo basato su e-Cert a lungo andare è difficilmente praticabile e ancor meno finanziabile.

Thomas Michel, Brienz BE; Bernhard Rubin, Reichenbach BE; Walter Maurer, Kölliken AG; Klaus Rubin, Reichenbach BE; Hans-Ulrich Held, Heimiswil BE.

AZB  
CH-5070 Frick

PP Journal  
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo



**Mühle Rytz AG**  
Agrarhandel und Bioprodukte

**Il vostro partner BIO**

**Vacche lattifere: afforaggiamento estivo**

**8305 Energia basic nuova composizione**  
più d'energia, 6,5 MJ NEL  
più amido 30 %  
tenori elevati in fibre digeribili

**8311 Energia**  
alimento approvato, 7,0 MJ NEL

**8321 Alta Energia**  
con lieviti vivi, 7,3 MJ NEL

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen  
Tel. 031 754 50 00, mail@muehlerytz.ch  
www.muehlerytz.ch

Il vostro  
consulente ticinese  
Lorenzo Friggerio  
6986 Novaggio  
079 623 06 22

**PROVIMI KLIBA**